

Al signor di Montgolfier

L'ode è del febbraio 1784

Metro: quartine di settenari a rima abcb

Quando Giason¹ dal Pelio²
spinse nel mar gli abeti³,
e primo corse a fendere
co' remi il seno a Teti⁴;
5 su l'alta poppa intrepido
col fior del sangue acheo
vide la Grecia ascendere
il giovinetto Orfeo.
Stendea le dita eburnee
10 su la materna lira⁵,
e al tracio suon chetavasi
de' venti il fischio e l'ira⁶.
Meravigliando accorsero
di Doride le figlie⁷,
15 Nettuno ai verdi alipedi
lasciò cader le briglie.⁸
Cantava il vate odrisio⁹
d'Argo¹⁰ la gloria intanto,
e dolce errar sentivasi
20 su l'alme greche il canto.
O della Senna, ascoltami,
novello Tifi invitto:
vinse i portentosi argolici
l'aereo tuo tragitto.
25 Tentar del mare i vortici
Forse è sì gran pensiero,
come occupar de' fulmini
l'inviolato impero?¹¹
[...]



Orfeo ed Euridice

Quando Giasone dal monte Pelio
spinse giù in mare la nave
e per primo corse ad aprire
con i remi le onde marine,
la Grecia – dall'alta poppa –
vide salire il coraggioso giovinetto
Orfeo col resto della gente greca.

(Orfeo) Stendeva le dita color d'avorio
sulla lira materna
e al suono tracio si placava
il fischio e l'ira dei venti.
Con meraviglia accorsero
le figlie di Doride,
Nettuno ai suoi verdi cavalli
lasciò cadere le briglie.
Intanto il poeta odrisio (Orfeo)
cantava la gloria di Argo
e si sentiva vagare il dolce canto
sui Greci.
Ascoltami nuovo invincibile
Tifi della Senna:
il tuo tragitto aereo ha vinto
le meraviglie degli Argonauti.
Tentare i vortici del mare
è forse un'impresa così grande
come occupare
il cielo (l'inviolato impero dei
fulmini)?

¹ Mitico principe della Tessaglia costretto dallo zio (che gli aveva usurpato il trono) a partire sulla prima nave costruita dai Greci per recuperare il vello d'oro. Giunto nella città di Oea, all'estremità orientale del mar Nero, Giasone riesce nell'impresa grazie alle arti magiche della principessa Medea.

² Monte della Tessaglia

³ Sineddoche: in questo caso il materiale (gli abeti) per l'oggetto costruito con quel materiale (la nave)

⁴ Metonimia: un concetto (in questo caso Teti), al posto di un altro (in questo caso il mare) che siano legati fra di loro (Teti è una divinità marina). Secondo il mito, Teti, una delle Nereidi - le ninfe marine che formavano il corteo del dio Nettuno - si innamorò del mortale Peleo da cui ebbe un figlio di eccezionale valore: Achille.

⁵ Orfeo era figlio di Apollo e di Calliope, la Musa della poesia epica.

⁶ Secondo il mito, quando Orfeo cantava, accompagnato dalla sua lira, leoni e tigri si ammansivano, le pietre si muovevano per andarlo a sentire e gli alberi curvavano i rami in direzione del suo canto.

⁷ Le Nereidi, figlie della ninfa Doride.

⁸ Metafora: il canto di Orfeo placò il mare (Nettuno) e le sue onde (i verdi alipedi).

⁹ Orfeo, in quanto originario della Tracia. Gli Odrisi erano una popolazione di quella regione.

¹⁰ Il nome della prima nave greca, chiamata così in onore del suo costruttore, Argo.

¹¹ Tifi era il timoniere della nave Argo. Non è chiaro chi sia il novello Tifi. Forse Monti vuole riferirsi al primo equipaggio della mongolfiera o forse ai suoi inventori. Chiaro è invece il riferimento al luogo (la Senna è il fiume che bagna Parigi) e all'avvenimento (il primo volo umano). I fratelli Montgolfier avevano progettato e realizzato il pallone aerostatico (che da loro prese il nome di mongolfiera) con cui il 21 novembre 1783 François Pilâtre de Rosier e il marchese d'Arlandes, davanti a una folla festante avevano compiuto il primo viaggio aereo nella storia dell'umanità (il primo volo in assoluto era avvenuto nel novembre dell'anno precedente, ma a bordo, per precauzione, non c'era nessuno). In altre parole, Monti dice che se l'impresa degli Argonauti fu grandiosa, ancora di più lo è quella permessa dall'invenzione dei fratelli Montgolfier. Un conto è che gli uomini viaggino attraverso il mare, un altro che volino nel cielo. Con un espediente tipico del neoclassicismo - il ricorso ai miti classici - il poeta sta così nobilitando l'impresa dei francesi, rendendola



E già l'audace esempio
 110 i più ritrosi acquista;
 già cento globi ascendono
 del cielo alla conquista.¹²
 Umano ardir, pacifica
 filosofia sicura,
 115 qual forza mai, qual limite
 il tuo poter misura?
 Rapisti al ciel le folgori,
 che debellate innante
 con tronche ali ti caddero
 120 e ti lambir le piante.¹³
 Frenò guidato il calcolo
 Dal tuo pensiero ardito
 Degli astri il moto e l'orbite,
 l'olimpico e l'infinito.¹⁴
 125 Svelaro il volto incognito
 Le più remote stelle,
 ed appressar le timide
 lor vergini fiammelle.¹⁵
 Del sole i rai dividere,¹⁶
 130 pesar quest'aria osasti:¹⁷
 la terra, il foco, il pelago,
 le fere e l'uom domasti.
 Oggi a calcar le nuvole
 Giunse la tua vertute;¹⁸
 135 e di natura stettero
 le leggi inerti e mute.
 Che più ti resta? Infrangere
 anche alla morte il tèo,
 e della vita il nettare
 140 libar con Giove in cielo.¹⁹



(Riproduzione della mongolfiera del 1783)

E già l'audace esempio
 Conquista i più timorosi;
 già cento mongolfiere salgono
 alla conquista del cielo.
 Umano coraggio, pacifica
 filosofia sicura,
 quale forza mai, quale limite
 frena il tuo potere?
 Hai rapito al cielo i fulmini,
 che sconfitti, davanti
 ti caddero con le ali troncate
 e ti hanno sfiorato i piedi.
 Il calcolo scientifico, guidato
 dal tuo pensiero coraggioso ha misurato
 il moto e le orbite dei pianeti,
 e l'universo infinito.
 Le più lontane stelle
 hanno svelato il volto nascosto,
 e hanno avvicinato le loro timide
 fiamme incontaminate.
 Sei riuscito a dividere i raggi del sole,
 pesare l'aria;
 hai domato la terra, il fuoco, il mare,
 gli animali e l'uomo.
 Oggi a calpestare le nuvole
 è giunta la tua capacità;
 e le leggi di natura sono rimaste
 impotenti e mute.
 Che ti resta? Spezzare
 anche alla morte le armi,
 e assaporare il nettare della vita
 insieme a Giove in Paradiso.

superiore a quella degli eroi mitologici, e la sta consegnando alla storia.

¹² Effettivamente il volo dei fratelli Montgolfier eccitò la fantasia dei contemporanei. Già nel 1785 (il 7 gennaio) il francese Jean-Pierre Blanchard e il fisico americano John Jeffries avrebbero compiuto la traversata aerea dello stretto della Manica, il primo volo transnazionale della storia.

¹³ Da un punto di vista tecnico, qui Monti si riferisce all'invenzione del parafulmine (ad opera di Franklin nel 1752), ma l'immagine della folgore con le ali spuntate che cade ai piedi dell'uomo scienziato, fuor di metafora, significa che l'uomo è ormai signore degli elementi.

¹⁴ Endiadi: l'autore usa due concetti, *olimpico* (cioè: il cielo e, per estensione, l'universo) e *infinito*, per affermarne in realtà uno soltanto: l'universo infinito. Da un punto di vista tematico qui Monti si riferisce a Newton e alla scoperta della legge di gravitazione universale, che aveva risolto parecchi problemi della fisica tradizionale e perfezionato lo studio dell'astronomia. Interessante l'uso del verbo *frenò*. L'uomo, nella visione montiana, non si limita a studiare l'universo ma, capendolo, lo domina.

¹⁵ L'invenzione del telescopio e i perfezionamenti successivi avevano permesso agli scienziati di osservare gli astri molto più da vicino.

¹⁶ Già Snell (1621) aveva scoperto la legge di rifrazione. Grimaldi aveva poi formulato la prima teoria ondulatoria e infine Newton (1666) aveva scoperto lo spettro ottico.

¹⁷ Evangelista Torricelli, allievo di Galilei, era riuscito a misurare la pressione atmosferica con uno strumento di sua invenzione: il barometro (ne parla già in una lettera del 1644).

¹⁸ Climax: l'autore usa in sequenza una serie di immagini, una di qualità superiore all'altra, per marcare un concetto (in questo caso la capacità dell'uomo di dominare gli elementi della natura).

¹⁹ Iperbole: l'autore esprime un concetto portandolo alle estreme conseguenze. Per Monti la prossima tappa della ricerca scientifica sarà la scoperta dell'immortalità e, in questo modo, l'uomo sarà uguale a Dio (infatti brinderà in cielo insieme a Giove, il padre degli dei nella mitologia greca).



Franklin



Torricelli